

«Assunzioni in polizia e pene certe»

L'aggressione al commissario. Ieri in questura i sottosegretari all'Interno Molteni e Candiani hanno portato «la solidarietà e la vicinanza del governo». Al ghanese che ha ferito il poliziotto revocata la protezione umanitaria

Molteni: «Il 60% dei reati predatori commesso da stranieri, per questo l'immigrazione irregolare va contrastata». Candiani: «Sbarre delle galere troppo larghe»

VITTORIO ROMANO

Al diciottenne ghanese che l'altro ieri notte s'è intrufolato da una porta finestra in casa di un commissario di polizia a scopo di rapina, insieme a un connazionale tuttora ricercato, è stata revocata la protezione umanitaria che gli era stata concessa a ottobre nonostante i gravi e ripetuti reati di cui il ragazzo, allora minorenne, s'era macchiato nel corso del 2017. La notizia è arrivata ieri in occasione della visita in Questura dei sottosegretari all'Interno Stefano Candiani e Nicola Molteni, accolti dal questore Alberto Francini alla presenza del sindaco Salvo Pogliese e del vicario del prefetto Enrico Gullotti.

I due esponenti del governo sono venuti in città per incontrare il commissario aggredito e hanno avuto parole di elogio e di apprezzamento «per questo poliziotto catanese che ha saputo prontamente reagire a un'aggressione subita all'interno della propria abitazione, che - come ha sottolineato Candiani, primo firmatario della proposta di legge sulla riforma della legittima difesa - dovrebbe essere il luogo in cui ogni cittadino ha diritto a trovare la massima sicurezza e tutta la serenità che merita, per sé e per la famiglia».

«Chi commette un reato va sanzionato indipendentemente dal fatto che sia un immigrato o un italiano. Ma non possiamo nascondere il dato che circa il 60% dei reati predatori è commesso da stranieri. Per questo l'immigrazione, soprattutto quella irregolare, va contrastata duramente e il ministro Salvini lo sta facendo molto bene» ha detto il sottosegretario all'Interno con delega alla Polizia, Nicola Molteni. Che ha definito il commissario «un eroe. Lo Stato ha il dovere - ha aggiunto il sottosegretario - di difendere i propri servitori, i poliziotti, gli uomini in divisa. Oggi la nostra presenza vuole essere questo, vuole testimoniare che lo Stato è con coloro i quali, rischiando la propria vita, garantiscono la nostra sicurezza».

Ai rappresentanti dei sindacati di polizia, tutti presenti ieri in questura, compreso il segretario nazionale del Sap Rosario Indelicato, che ripetevano ancora una volta la necessità di rimpolpare gli organici sottodimensionati - «solo a Catania mancano 200 poliziotti» ha detto Indelicato - Molteni ha risposto che «il governo sta lavorando per poter garantire al più presto delle assunzioni - ne prevediamo circa 2.000 solo in polizia - e dare così una boccata d'ossigeno alle questure italiane. Aggiungo che se le sbarre delle galere sono troppo larghe bisogna stringerle, perché altrimenti tutto il lavoro fatto dalle forze dell'ordine viene frustrato e i delinquenti continuano a rimanere per strada. Altre valutazioni le stiamo facendo insieme ai sindacati di categoria che ci stanno dando preziosi consigli. Il nostro Paese dev'essere sicuro e questo governo è sul pezzo».

Il questore Francini ha voluto sottolineare «la professionalità e la capacità operativa del commissario aggredito, che, considera-

to anche la non più giovanissima età, ha affrontato i due giovani aggressori riuscendo ad arrestarne uno».

Parole di solidarietà «a nome di tutta la città di Catania» anche dal sindaco Pogliese, che ha voluto esprimere vicinanza al poliziotto ferito». Vicinanza più volte sottolineata anche dal sottosegretario Molteni, che ha concluso assicurando «la massima disponibilità alla Questura di Catania per un sempre più incisivo controllo del territorio, nell'ottica di una più generale attenzione al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Mentre i due sottosegretari del Viminale lasciavano la città, il vicepremier e ministro dell'Interno Matteo Salvini commentava i fatti etnei sui social network: «Siamo alla follia. A Catania il commissario è stato aggredito a sangue in casa propria da una banda di immigrati, uno dei quali in Italia per "motivi umanitari". Tutta la mia solidarietà al commissario, che ho appena sentito al telefono e che dovrà convivere con 80 punti di sutura. Per questo presunto profugo invece nessuno sconto, espulsione immediata. Con il Decreto Sicurezza qualunque richiedente asilo che commette un reato in Italia verrà cacciato dal nostro Paese, senza eccezioni. Chi ci porta la guerra in casa non è il benvenuto».



Peso: 38%

«OFFRIAMO ASSISTENZA LEGALE AL COMMISSARIO»

La Lega difesa del cittadino esprime «forte sdegno e grande preoccupazione per l'aggressione al commissario di polizia e - afferma il presidente, avv. Eleonora Gambera - abbiamo attivato i nostri penalisti per offrire assistenza legale gratuita per permettere al poliziotto di costituirsi parte civile nel processo che si dovrà celebrare». Enza Bifera, presidente dell'Associazione nazionale antimafia Alfredo Agosta, mette a disposizione del commissario «tutte le competenze espresse dalla nostra associazione». Solidarietà anche dalla Ugl etnea. «Speriamo si scuotano le coscienze - dice il segretario Giovanni Musumeci - e si facciano atti per elevare i livelli di sicurezza».



In alto in Questura da sinistra il sottosegretario all'Interno Stefano Candiani, il sindaco Salvo Pogliese, l'altro sottosegretario Nicola Molteni, il questore Alberto Francini e il prefetto vicario Enrico Gullotti. Sopra, a sinistra la lametta usata dal ghanese per ferire il commissario, a destra



Peso:38%